

CAPODANNO A CHINATOWN

CAMERA DI COMMERCIO
NEL 2016 LE IMPRESE
GESTITE DA ORIENTALI
SONO AUMENTATE DEL 4,5 %

L'INTEGRAZIONE
IL COMUNE HA CLASSIFICATO
I COGNOMI PIÙ DIFFUSI
SUL GRADINO PIÙ ALTO 3.694 HU



LA SFILATA ieri pomeriggio si sono conclusi i 15 giorni di festeggiamenti con la sfilata, i drappi rossi e le lanterne nella Chinatown milanese (Newpress)

Lanterne rosse e videoinstallazioni

La festa cinese fra tradizione e arte contemporanea

—MILANO—

LANTERNE ROSSE e drappi bordati in oro, portafortuna appesi alle porte di case, negozi e piatti della festa cucinati nei ristoranti solo per il Capodanno, per ricordare la tradizione. La storia della integrazione di questa piccola comunità affidata, invece, alle videoinstallazioni degli artisti Cjaj Rocchi e Matteo Demonte. Immagini delle prime immigrazioni, proiettate sulle facciate dei palazzi di via Sarpi e via Lomazzo. La coppia di videomaker ha voluto restituire simbolicamente al quartiere e alla città la sua storia, portando a una riflessione sui 100 anni di convivenza. Il fascino della Chinatown milanese, molto più piccola di quel-

la di New York e molto meno affollata di quella di Londra, ha conquistato creativi e architetti, a due passi come è da Porta Nuova e dal quartier generale di Microsoft, nel palazzo disegnato da Herzog & De Meuron.

UNA COMUNITÀ che vive della sue regole, ma integrata. Lo dicono i numeri, pur se fra luci e ombre. Il Comune di Milano ha redatto una lista dei cognomi più diffusi in città, ai primi posti, dopo Brambilla, si trovano 3.694 Hu. La storia insegna che il primo insediamento cinese a Milano risale agli inizi del Novecento ed è stato facilitato dalle case di ringhiera che permettevano di

unire laboratori e abitazioni. Grossisti soprattutto. Per i cinesi i settori di maggior inserimento sono quelli del commercio e della ristorazione. Ancora numeri. Secondo la Camera di Commercio a fine 2016 erano quasi 9.700 le imprese individuali cinesi attive con una crescita del 4,5% rispetto al 2015. Più del 90% dei 76mila cinesi presenti in Lombardia al primo luglio 2016 vive in Italia da oltre cinque anni. Del totale dei cinesi presenti in Lombardia, ben 34mila vivono a Milano (45mila in tutta la provincia). Secondo gli studi Ismu, si tratta di una comunità equilibrata per genere, spesso formata da coppie, con il 60% coniugato. Il 40% è buddista e una percen-

tuale di poco superiore a teo o agnostico. Quasi uno su tre vive in abitazioni di proprietà e il 5% ha vicini di casa solo stranieri. Un cinese su cinque è lavoratore autonomo (più che in ogni altro gruppo nazionale). Così, con un misto di globalizzazione e integrazione la Chinatown è cambiata negli anni, passando da quartiere arruffato di piccole sartorie artigianali con negozietti di maglioni e cravatte sottocosto, a zona corteggiata da creativi, popolata di negozi di evoluti stilisti cinesi e street food in cui assaggiare un po' di Oriente con i ravioli e i baozi ripieni di carne e verdure.

Anna Giorgi
anna.giorgi@ilgiorno.net



IL CASO RISSA IN VIA DE AMICIS ALLE 2. ALTRO EPISODIO UN'ORA PRIMA IN VIALE PAPINIANO

Lite per la precedenza, tassista aggredito da 10 ragazzi

—MILANO—

UNA BANALE LITE stradale. E poi la rissa dieci contro uno. Ore 2.15 della notte scorsa, siamo all'angolo tra via De Amicis e corso di Porta Ticinese: il taxi scatta al verde e svolta a destra, ma deve fermarsi perché c'è un gruppo di giovani (tutti di 20-21 anni) che stava attraversando sulle strisce pedonali nonostante ci sia il rosso. Il conducente protesta, e per tutta risposta alcuni ragazzi prendono a calci e pugni le portiere dell'auto bianca. A quel

punto, il padroncino, italiano di 26 anni, scende dalla macchina e inizia a discutere con un ventenne: i due si spintonano a vicenda, ma pochi secondi dopo il tassista si ritrova circondato dagli altri nove. Per fortuna, la rissa viene interrotta dall'arrivo degli agenti delle Volanti, che dividono i litiganti e ne raccolgono le testimonianze. Testimonianze ovviamente discordanti, anche se quella del conducente è stata confermata pure dai due passeggeri rimasti a bordo durante l'alterco. Torniamo indietro di un'oretta, siamo

all'1 di notte, e ci spostiamo in viale Papi-niano: altra lite stradale, più o meno con le stesse modalità dell'altra. Una coppia di quarantenni cerca di attraversare sulle strisce, ma un'auto non si ferma per dare precedenza.

L'UOMO protesta, forse dice qualche parola di troppo. E allora l'automobilista scende, gli rifila un pugno al volto (procurando alla vittima un taglio all'arcata sopraccigliare), risale in macchina e si allontana.